Progettare a più voci

L'ESPERIENZA DELLA SCUOLA GIOVANNI XXIII

Una scuola amica dei bambini autistici?

Nella scuola Giovanni XXIII da quindici anni ad oggi la presenza di bambini con disturbi dello spettro autistico è stata costante.

Attualmente sono presenti 6 bambini con diagnosi di autismo su 25 alunni con certificazione l.104 su una popolazione di circa 420 alunni con un' incidenza del 24% in relazione agli alunni certificati e del 1,4% sulla popolazione complessiva della scuola. Percentuale molto più alta del dato epidemiologico fornito dai documenti regionali.

Ci siamo dovuti attrezzare...

Una scuola amica dell'autismo?

È questo che ci fa «friendly»?

- familiarità
- visibilità;
- continuità;
- rapporti con le famiglie;
- flessibilità organizzativa;
- progettualità diffusa;
- lenta disseminazione di piccole (buone) pratiche.

familiarità

L'autismo si accompagna a false credenze, è un disturbo con un'aura letteraria.

Uta Frith dice: «attraverso la comprensione dell'Autismo si acquista una miglior conoscenza di se stessi». Gli insegnanti entrano in crisi quando viene tolta loro «la parola» e devono mettere in gioco altri canali comunicativi.

Di fronte ad una diagnosi di autismo è anche difficile capire che cosa davvero un nostro alunno sa o potrà fare, i famosi isolotti di competenza, che improvvisamente ci fanno pensare che potremmo fare molto di più o ci inducono a concentrarci solo sulla didattica.

Ma se l' «Autismo» diventa quello specifico bambino, e poi quell'altro e quell'altro ancora che era nella tua classe o in quella parallela; hai lavorato con l'uno, con l'altro e con l'altro ancora e hai sperimentato comunicazioni possibili, hai capito che bisogna guardare, cercare e dare senso, allora il timore cala, non ci si irrigidisce sulle tecniche e sulle teorie e si impara a sostenere sguardi sghembi, comunicazioni bizzarre ed improvvisi colpi di genio.

Il bambino con autismo è semplicemente e primariamente un bambino con cui costruire un percorso educativo.

visibilità

Ci sono e si vedono.

Si muovono nei corridoi, hanno il loro spazio in classe e i loro spazi nella scuola.

Non è stato sempre così, si è dovuto molto discutere per conquistare gli spazi che ora sono a loro disposizione: le quattro aule con le nicchie che permettono di essere contemporaneamente dentro e fuori la classe, lo spazio dedicato nell'aula, le due aule relax, il refettorio piccolo per limitare i danni del troppo rumore durante il pasto, le ore dedicate in palestra, nel laboratorio linguistico per attività alla LIM, nella sala stampa per le attività manipolative.

continuità

1. Continuità tra ordini di scuola: infanzia-primaria

Adeguamento del Protocollo cittadino di continuità

- colloquio di presentazione dei nuovi ingressi con NPI;
- colloquio fra dirigenti/coordinatori scuola dell'infanzia di presentazione dei bambini in ingresso;
- osservazione presso la scuola dell'infanzia effettuata da FS/referente per l'inclusione;
- formalizzazione di un percorso di continuità da effettuarsi solitamente nel mese di Giugno dai docenti di classe e/o di sostegno:
 - -routines
 - materiali
 - pratiche

continuità

2. Continuità tra intervento educativo e terapeutico-riabilitativo

«Per il trattamento dei bambini tra i 0-5 anni è prioritario privilegiare un intervento educativo e terapeutico-riabilitativo volto a costruire le capacità di interazione del bambino tramite un progetto di lavoro incentrato sull'area dell'intersoggettività e sulle abilità sociali, a migliorare le capacità di comunicazione sia espressiva che ricettiva.

Dopo i 5 anni e per gli adolescenti l'intervento psico-educativo rappresenta, come sopra ricordato, l'aspetto centrale del progetto terapeutico-riabilitativo, focalizzato sull'educazione strutturata, l'implementazione delle abilità presenti ed emergenti e basato metodologicamente sull'individualizzazione, flessibilità e massima indipendenza possibile del soggetto.

(linee guida regionali)»

Incontri con gli operatori della riabilitazione

rapporti con le famiglie

Nell'anno di ingresso Il primo incontro con le famiglie si effettua di solito dopo l'incontro di presentazione della NPI, per condividere il percorso di continuità che la scuola effettua (osservazione, incontri con le docenti della scuola dell'infanzia, contemporaneità dei docenti a giugno);

nel mese di giugno incontro inserito nel protocollo «Con i nostri occhi» secondo la metodologia Pedagogia dei genitori;

a settembre incontro con docenti ed operatori NPIA;

a settembre incontro con i docenti.

Negli anni successivi contatti frequenti ed uso di strumenti comunicativi come il diario di bordo.

flessibilità organizzativa

Le risorse sono quelle che sono, occorre inventarsi organizzazioni che permettano una presenza consistente e continuità dei percorsi.

Gli orari rispondono alle esigenze del progetto educativo e non alla «comodità» degli insegnanti.

Chi?

Docente di sostegno

Educatore

Docenti di classe su ore residuate

Docenti dell'organico potenziato

Personale ATA

e ... compagno - tutor

La presenza di tanto personale è confusiva?

No, se si identificano routines, momenti e ambiti di intervento precisi;

no, se la programmazione è puntuale.

flessibilità organizzativa

I compagni-tutor

... è un bambino come tutti noi, solo che lui è speciale . Se sente rumore si agita e inizia a tirare le cose che capitano. (...) Ogni giorno uno di voi sarà scelto come tutor e metterà la sua fotografia nell'agenda del tutor. Il tutor dovrà stare con lui, apparecchiare con lui, mangiare con lui...

... Quando andate a fare le gite, fate tante foto che lui poi attacca sul suo quaderno con gli adesivi a strappo. Gli adesivi sono anche sul banco, così voi potete mettere le varie immagini della giornata.

... Noi come lavori gli facciamo fare i percorsi tratteggiati (come quelli che facevamo in prima)...

.... Non fatelo arrabbiare! Lui è estremamente simpatico, sorridente e a volte divertente, a patto che non si arrabbi. Con il mio carattere mi è servito un po' di tempo per non avere timore di lui e ora non ce l'ho più perché ho capito che non è pericoloso, ma solo un po' particolare...

progettualità diffusa

Superare l'autoreferenzialità, aprirsi ai contributi di professionalità diverse

- Andiamo in piscina;
- Psicomotricità (in collaborazione con soc. sportiva Maritain, finanziamento Fondazione);
- Musicoterapia (finanziamento del Comune);
- Laboratorio LIM;
- Laboratorio di sviluppo
- Laboratorio «Con le mani»;
- A spasso con gli amici;
- Apparecchiamo insieme.

a spasso con gli amici

Al parco Ferrari



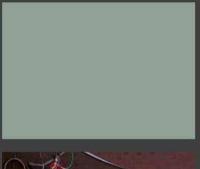




a spasso con gli amici

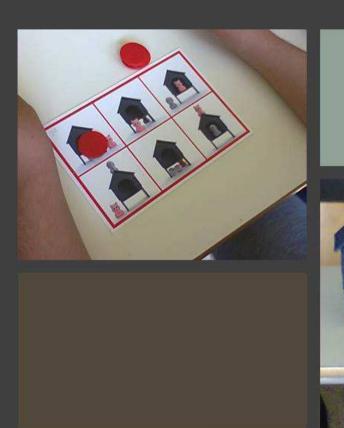
A Teatro

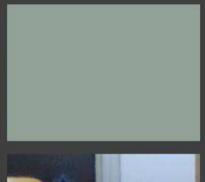






Il circo







Laboratorio di sviluppo





Laboratorio del gusto







In palestra





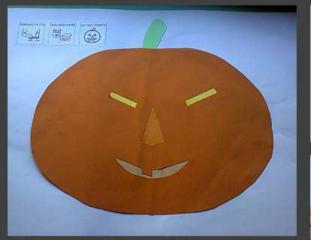














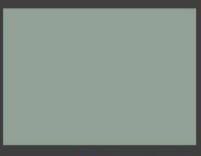




musicoterapia









Andiamo in piscina

lenta disseminazione di piccole (buone) pratiche

La CAA

Usiamo la CAA da molti anni, sia in sostituzione che a supporto della comunicazione orale e come strumento di sviluppo delle abilità di lettura.

Materiali in CAA: calendario settimanale, agenda giornaliera...

Piccola biblioteca di testi in CAA che permettono di seguire con la classe le attività di lettura del romanzo;

Storie sociali in CAA.







lenta disseminazione di buone pratiche

Strutturare il tempo

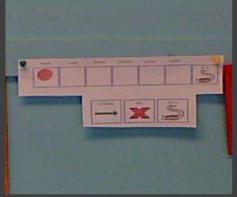
Le agende visive, le strisce del tempo, prima dopo,

Il contaminuti.

Il turno, l'attesa...

Il tempo della classe, il tempo individuale: gli incarichi ...





lenta disseminazione di buone pratiche

DARE RINFORZI

Piccoli rinforzi: dal concreto all'astratto dal cartone preferito al ballo insieme al complimento o al battimani Token economy

lenta disseminazione di buone pratiche

LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA

Task analysis



grazie